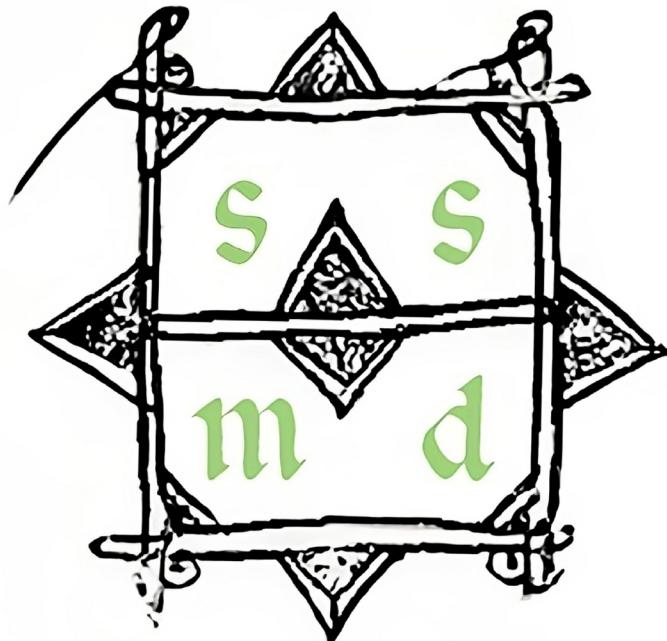


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VIII (2024)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Infanzia, adolescenza e apprendistato a Barcellona.
Le fonti notarili della Santa Creu (sec. XV)**

di Salvatore Marino

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/22259

Infanzia, adolescenza e apprendistato a Barcellona. Le fonti notarili della Santa Creu (sec. XV)

Salvatore Marino
Universitat de Barcelona
salvatore.marino@ub.edu

Le potenzialità delle fonti notarili per lo studio dell’infanzia e dell’apprendistato sono emerse in maniera evidente negli ultimi venti anni, grazie a una serie di studi basati sullo spoglio sistematico della documentazione prodotta dai notai al servizio degli ospedali. Come è stato già dimostrato in vari casi di studio, nella vita quotidiana di queste istituzioni fu centrale il ruolo dei notai¹. Nei protocolli, nei *manuals*, nei registri di imbreviature e nei memoriali, infatti, troviamo informazioni riguardanti il patrimonio immobiliare e finanziario dell’istituzione, il personale amministrativo e sociosanitario, i lavori di costruzione e manutenzione delle fabbriche, nonché, com’è noto, le pratiche di affidamento, affiliazione e apprendistato degli esposti².

Sono pochi gli archivi ospedalieri che conservano protocolli notarili medievali. L’archivio della *Santa Creu i Sant Pau* di Barcellona è senz’altro uno di questi, perché è riuscito a preservare pressocché tutti i registri redatti dai notai al servizio dell’ente (*i manuals*), a partire dal 1401, anno della sua fondazione³. Per il XV secolo,

¹ Questo contributo è il risultato di ricerche condotte nell’ambito del progetto “NotMed. El notariado público en el Mediterráneo Occidental: escritura, instituciones, sociedad y economía (siglos XIII-XV)” (Ministerio de Ciencia e Innovación. PID2019-105072GB-I00). Inoltre, contribuisce alle indagini in corso di svolgimento del Grup de Recerca MAHPA (2021-SGR 00351) e del progetto di ricerca “HOSPITALIBVS. Los sistemas asistenciales urbanos en la Corona de Aragón: cambios y continuidades (1300-1550)” (Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades. PID2023-149814NB-I00). Si vedano i contributi pubblicati in *Adoption and Fosterage Practices* a cura di Rossi - GARABELLOTTI, e in *Memorie dell’assistenza*, a cura di MARINO - COLESANTI.

² Oltre alla documentazione notarile, per lo studio dell’infanzia abbandonata risultano molto utili anche i registri delle deliberazioni dei governi ospedalieri, come dimostra il caso milanese ben studiato da ALBINI - GAZZINI, *Materiali per la storia dell’Ospedale Maggiore di Milano*.

³ Per le vicende esterne dell’archivio, per gli inventari dei fondi e la documentazione digitalizzata si rimanda alla web della Fundació Sant Pau: <https://santpaubarcelona.org/>

l'archivio conserva un totale di dodici manuali, di cui sette del notaio Joan Torró, uno di Gabriel Bofill e quattro di Pere Pasqual⁴. La perdita di almeno cinque registri e la frammentarietà di due pezzi superstiti⁵, purtroppo, compromette lo sviluppo di studi di carattere quantitativo basati sull'uso sistematico di fonti documentarie seriali e continue, che forniscano una messe di dati tale da potere essere analizzata mediante procedure statistiche. Ciononostante, dal punto di vista qualitativo, questa documentazione offre una varietà di informazioni straordinaria sulla vita dell'istituzione assistenziale e delle tante persone che interagivano con essa⁶.

Sulla base del lavoro di spoglio sinora compiuto su tutti i *manuals* notarili superstiti del XV secolo, questo studio offre una serie di dati inediti e propone spunti di riflessione sull'evoluzione delle pratiche di *fosterage* nella città *condal*. Prendendo spunto dallo studio di Giuliana Albini sulla Milano tardomedievale⁷, il presente contributo si struttura in due parti principali: nella prima, saranno presentate le fonti e le tipologie contrattuali consultate; nella seconda, saranno analizzati i dati risultanti dallo spoglio della documentazione, nell'intento di avvicinarci il più possibile alla realtà delle tante vite degli *infants* di Barcellona.

1. Le fonti notarili (1401-1501): i manuals e i memorials

Nei *manuals* dei notai al servizio della Santa Creu, come si è detto, oltre a registrarsi differenti tipologie di atti riguardanti l'amministrazione e il patrimonio del principale ospedale cittadino, troviamo anche contratti di affidamento (*afermament*) e di affiliazione (*afiliacions*), fonte imprescindibile per lo studio dell'infanzia abbandonata, delle pratiche di adozione e apprendistato nella Barcellona del XV secolo⁸.

arxiu-historic/fons-2/. Studi sui fondi archivistici dell'archivio dell'antico ospedale sono in FONTANALS, *El Archivo del Hospital*, pp. 123-139; LARRUCEA - CAMP - SALMERON, *Arxiu de l'Hospital de la Santa Creu*, pp. 385-404; LARRUCEA, *Los protocolos notariales del Hospital*, pp. 52-55.

⁴ AHSCSP, Protocols, *Manual primer de Joan Torró* (1401-1404), *Manual segon de Joan Torró* (1404-1408), *Manual tercer de Joan Torró* (1408 -1411), *Manual quart de Joan Torró* (1411-1415), *Manual cinqué de Joan Torró* (1415-1420), *Manual seté de Joan Torró* (1425-1431), *Manual nové de Joan Torró* (1438-1444), *Manual únic de Gabriel Bofill* (1451-1460), *Manual primer de Pere Pasqual* (1463-1469), *Manual segon de Pere Pasqual* (1476-1486), *Manual tercer de Pere Pasqual* (1486-1493), *Manual quart de Pere Pasqual* (1493-1501).

⁵ Mancano i manuali *sisè* (1420 ottobre 4 - 1425 maggio 20), *vuitè* (1431 febbraio 9 - 1438 novembre 28) e *dèsè* (1444 dicembre 24 - 1447?) del notaio Joan Torró; sono andati perduti anche il primo manuale del notaio Gabriel Bofill (1448?-1450) e quello di un notaio (forse lo stesso Bofill) che rogò atti per l'ospedale dal 18 aprile 1460 al 2 settembre 1463; infine, il *manual primer* di Pere Pasqual si conserva parzialmente, giacché mancano gli atti rogati tra luglio 1469 e luglio 1476.

⁶ I sette manuali notarili superstiti di Joan Torró sono analizzati in MARCÉ – PIÑOL, *Activitat notarial i assistència*, pp. 269-304. Regesti e trascrizioni degli atti notarili riguardanti le fabbriche dell'ospedale sono in CASTEJÓN DOMÈNECH, *Aproximació a l'estudi de l'Hospital*, pp. 152-154, 156-157, 170 e ss.

⁷ ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, pp. 195-207.

⁸ Trascrizioni parziali dei contratti di *afermament* sono in MARINO, *El Memorial dels infants*,

Prima di descrivere e approfondire le due tipologie contrattuali, è opportuno fornire qualche dato approssimativo sul numero dei contratti contenuti nei dodici manuali notarili superstite che coprono l'arco cronologico di un secolo, cioè dal 1401, anno di fondazione dell'ospedale e del primo registro notarile, al 1501, anno in cui termina il quarto manuale del notaio Pere Pasqual. Nel caso dell'*afiliació*, sono solo due i contratti registrati: il primo è del 1499, il secondo è dell'anno successivo; entrambi riguardano due bambine dell'ospedale, rispettivamente, di nome Elionor e Marca⁹. Numerosi, invece, sono gli *afermaments* registrati, la somma dovrebbe aggirarsi intorno ai 446 contratti¹⁰. Se teniamo conto delle informazioni contenute nel manoscritto noto come *Memorial dels infants* (1401-1447), su cui si tornerà a parlare più diffusamente in seguito, il numero ascende alla cifra di 530 contratti d'*afermament* documentati per tutto il secolo XV¹¹. È questa, dunque, la base documentaria di questo studio.

1.1. *I contratti d'affiliació*

Per quanto concerne la pratica dell'affiliazione dei bambini dell'ospedale, il primo contratto registrato risale al 29 novembre 1499, quando Bartolomeo Lado e sua moglie Isabella, entrambi di Granollers e senza figli, chiedono agli amministratori dell'ospedale della Santa Creu di volersi prendere cura di una bambina di nome Eleonor, di circa nove anni e nutrita in quell'istituto assistenziale. I due coniugi promettono di trattarla come se fosse figlia loro («*tamquam in filiam nostram*»), di trovarle marito e di lasciarle in eredità tutti i loro beni, mobili e immobili¹². Il secondo contratto è datato 30 ottobre 1500 e riguarda una fanciulla di nome Marca, che anni addietro era stata abbandonata in ospedale perché fosse lì allattata e

pp. 55-131. Va precisato che i termini utilizzati per inquadrare le due distinte tipologie contrattuali non sono coevi agli anni della stesura dell'atto, ma di mano diversa, cioè quella dell'archivista dell'ente ospedaliero che nel 1682 si occupò di redigere le rubriche indicate all'inizio di ciascun manuale notarile e, quindi, di classificare ciascun atto in base alla sua natura giuridica.

⁹ AHSCSP, Protocols, *Manual quart de Pere Pasqual* (1493-1501), ff. 82v e 92r.

¹⁰ Risulta difficile stabilire con precisione il numero di contratti registrati nei dodici manuali notarili superstite a causa della frammentarietà di alcuni di essi, specie del *Manual únic de Gabriel Bofill* (1451-1460).

¹¹ Il manoscritto si conserva presso la Biblioteca de Catalunya, Fons Històric de l'Hospital de la Santa Creu, *Memorial dels infants o Llibre de afermaments dels expòsits y expòsitas de l'Hospital general de Santa Creu de Barcelona que comensa en lo any 1401 y acaba en lo any 1446* (1401-1447). In esso sono registrati, in catalano e in forma molto sintetica, anche 84 contratti di *afermament* contenuti nei tre manuali notarili di Joan Torró andati perduti (1420-1425, 1431-1438, 1444-1447). L'edizione integrale del manoscritto è in MARINO, *El Memorial dels infants*, pp. 49-136.

¹² AHSCSP, Protocols, *Manual quart de Pere Pasqual* (1493-1501), f. 82v: «(...) disponente clemencia prole carere (...) quod quamdiu Eleonor, nutrita in dicto hospitali, etate novem annorum, vel circa, vixerit providebimus ipsam in cibo et potu et prestabimus omnia alimenta sibi necesaria, tamquam in filiam nostram. Et tempore nubendi ipsam trattabimus sibi matrimonium et dabimus illi virum, prout dec placuerit, consultando vobis vel successores vestros et de presenti, propter amore quod gerimus dicte Eleonoris, damus sibi omnia bona nostra mobilia et inmobilia habita et herenta retente».

nutrita. Quel giorno, il milite Bernard Turell di Barcellona si presentò dinanzi agli amministratori della Santa Creu per riconoscere la fanciulla come sua figlia naturale («est filia mea normalis»), promettendo di prendersene cura e di destinarle una dote generosa per il suo matrimonio¹³.

I due contratti rivelano esigenze diverse dietro la volontà di legare a sé una bambina e di occuparsi del suo destino: nel primo caso, sembra chiaro il desiderio di prole da parte di chi non aveva avuto la possibilità, forse, per la sterilità di uno o di entrambi i coniugi; nel secondo, probabilmente, un padre che, costretto ad abbandonare sua figlia all'ospedale, dopo qualche anno, decide di riconoscerla come figlia biologica e di prendersene cura. Qualsiasi siano state le ragioni e i sentimenti dietro la stesura dei due contratti e benché in essi il notaio non abbia utilizzato l'espressione *filia adoptiva*, resta il fatto che l'archivista dell'ente, nel 1682, li classificò come *afiliacions*, ovvero, delle 'quasi adozioni'¹⁴. In effetti, sembra piuttosto evidente che siamo di fronte a qualcosa di più di asettici contratti di affidamento o pratiche di *fosterage* o di *mise en nourriture*: oltre ai beni materiali promessi (dote ed eredità) – senza la contropartita di servizi domestici da parte delle fanciulle –, nei due atti trapelano affetti che raramente sono espressi, come vedremo, nei contratti *d'affermament*.

1.2. I contratti *d'affermament*

Più duttile e ambiguo, invece, era il contratto *d'affermament*, ampiamente utilizzato nei territori della Corona d'Aragona sin dal XIV secolo come principale strumento giuridico per l'inclusione sociale e lavorativa degli infanti e adolescenti¹⁵. Nel XVII secolo, il notaio valenciano Vicent Carbonell definiva l'*afirmamentum* una «concessio persone ad certum tempus et usum»¹⁶. A differenza dell'affiliazione, questi contratti avevano un limite temporale definito in base all'età del bambino

¹³ AHSCSP, Protocols, *Manual quart de Pere Pasqual* (1493-1501), f. 92r: «(...) Marca domicella fuit dimissa in hospitali Sancte Crucis Barchinone, causa nutriendi et lactandi eam que, in veritate et in conciencia mea, est filia mea normalis et, volens agnoscere bonam fidem quod ad Deum (...) idcirco accepto eam tamquam filiam meam naturalem et (...) providebo eam et alimentabo in omnibus necessitatibus suis ut filia naturalis».

¹⁴ Sulla distinzione tra adozioni, 'quasi adozioni' e *fosterage* v. GOODY, *Adoption in Cross-cultural perspective*, pp. 55-78; LETT, *Droit et pratiques de l'adoption*, pp. 5-8; *Adoption et fosterage*, in particolare, pp. 5-41. Una sintesi, per l'età moderna, sulle relazioni filiali non fondate sul legame biologico è in GARABELLOTTI, *Pratiche adottive*, pp. 40-48.

¹⁵ Gli studi che hanno fatto uso di questa tipologia di contratto sono numerosi, se ne citano alcuni qui di seguito: APARICI - RABASSA, *Ensenyar i aprendre*, pp. 73-113; APARICI - NAVARRO, *Considerada encara la pocha edat e ignocència*, pp. 55-74; DEL CAMPO, *Mozas y mozos sirvientes*, pp. 97-111; FURIÓ - MIRA - VICIANO, *L'entrada en la vida dels joves*, pp. 75-106; RUBIO, *Infancia y marginación*, pp. 111-153; SESMA, *El mercado de trabajo en Huesca*, pp. 739-759; SIXTO, *Los jóvenes y la incorporación al mercado de trabajo*, pp. 175-187; TORTOSA, *La movilidad geográfica hacia la ciudad de Valencia*, pp. 619-661; VAQUER, *El contrato de trabajo en la Mallorca medieval*, pp. 645-654.

¹⁶ APRCSV, Notario Vicent Carbonell, n. 28.622, f. 3r. Il frammento è citato, con qualche errore di trascrizione, da GIMÉNEZ, *La protección de los jóvenes*, p. 71.

o fanciullo, che restava fino alla sua maggiore età sotto la tutela dell'affidatario. I due verbi dispositivi utilizzati in questi contratti sono *mitto et affirmo*, da cui questa tipologia contrattuale prenderebbe nome. Nel nostro caso, è l'amministratore dell'ospedale che, esercitando la *patria potestas* sull'infante, lo consegna e affida a qualcuno o qualcuna che, a sua volta, promette di prendersene cura per un periodo di tempo determinato, impegnandosi a nutrirlo, vestirlo, calzarlo e educarlo dignitosamente. Questi, inoltre, promette all'amministratore dell'ospedale che, alla fine del periodo di affido, donerà all'infante una somma di denaro, indumenti, calzature o qualche attrezzo di mestiere, se maschio; una dote in denaro, talvolta con un corredo, se femmina¹⁷.

Questa tipologia di contratto rispondeva a diverse esigenze e opportunità. Per un orfanotrofio, un ospedale o anche per una famiglia povera l'*afermament* rappresentava il principale meccanismo legale per liberarsi dall'impegno gravoso di nutrire, vestire e educare minori. Per le società tardomedievali invece, questo *instrumentum* poteva avere almeno tre finalità distinte, ma non necessariamente esclusive tra loro: la prima, esaudire il desiderio di una coppia di prendersi cura di un minore e trattarlo come un figlio (*tenebo ipsum ut filium meum*); la seconda, garantire la trasmissione dei saperi alle future generazioni (*docere officium ... causa adiscendi*), formando nuovi apprendisti e professionisti del mondo del lavoro e della cultura (*ut discipulum meum*); la terza, offrire al mercato del lavoro mano-dopera a basso costo, soprattutto nel mondo dell'artigianato e del commercio, legalizzando pratiche di locazione di servizi in contesti urbani, rurali e domestici (*causa serviendi ... causa providendi*) che, purtroppo non di rado, degeneravano in forme di servitù, specie per le femmine.

Insomma, siamo di fronte a un tipo di contratto piuttosto flessibile e talvolta ambiguo, dietro al quale è possibile intravedervi, a seconda dei casi, sia una 'quasi adozione', sia una semplice *mise en nourriture*, sia un contratto di apprendistato o una *locatio servitiorum*. Del resto, come ricorda Germán Navarro, alcune tipologie di contratti notarili, come l'*afermament*, si inscrivevano «en el contexto general del feudalismo dominante como un *servitium*, de ahí expresiones repetitivas en los contratos notariales como *me affirmo ad serviendum vobis*»¹⁸.

Questo carattere ambiguo e versatile dell'*afermament* lo riscontriamo anche nella documentazione, non solo notarile, di altre città come Firenze, Milano, Napoli, Roma e Valencia¹⁹. Al di là delle formule e delle promesse dell'affidatario, resta

¹⁷ A mo' di esempio, si vedano i primi contratti registrati nel primo manuale notarile di Joan Torró, riguardanti Antoni e Margarita: AHSCSP, Protocols, *Manual primer de Joan Torró* (1401-1404), ff. 10v-11v.

¹⁸ NAVARRO, *La organización del trabajo en la Corona de Aragón*, p. 57.

¹⁹ Per il caso di Firenze, v. SANDRI, *Formulari e contratti di adozione nell'ospedale degli Innocenti di Firenze*, pp. 235-245 e SANDRI, *La richiesta di figli da adottare*, pp. 117-135; per quello di Milano, v. ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, pp. 195-207 e ALBINI, *L'abbandono dei fanciulli e l'affidamento*, pp. 154-183; per i casi di Napoli e Aversa, MARINO, *Pratiche di adozione e affidamento*, pp. 219-242; per Roma, ESPOSITO, *I proietti dell'ospedale Santo Spirito di Roma*, pp. 169-199; per Valencia, RUBIO, *Infancia y marginación*, pp. 111-153, in part. pp. 133-134.

difficile stabilire quale fosse l'esito reale di queste pratiche. Come giustamente ha osservato Giuliana Albini, «la sensibilità odierna ci porta a sottovalutare le motivazioni ideali, morali e religiose che hanno portato tante persone ad accogliere bambini nella propria casa, liquidando queste pratiche come esito di puro interesse o manifestazione di finalità immorali oppure, al contrario, ad esaltare la carità di persone che, per evitare ai bambini una vita tragica, si prendevano carico, nonostante le difficoltà, anche economiche, della cura di un 'figlio'»²⁰.

A tal riguardo, l'esempio di Barcellona rappresenta un caso di studio interessante a livello europeo, non tanto e non solo per l'abbondanza di registri notarili, quanto piuttosto per la straordinarietà di alcune fonti conservate, come i memoriali degli infanti, ovvero i registri di ispezioni dell'ospedale che ci informano sugli sviluppi delle integrazioni sociali e lavorative di quegli infanti e adolescenti dati in affidamento.

1.3. *Il Memorial dels infants*

Secondo le *Ordinacions* dell'ospedale della Santa Creu, la stesura di un registro 'speciale' degli infanti abbandonati – appunto, il *Memorial dels infants* – rispondeva all'obbligo che aveva l'ente assistenziale di seguire il destino dei suoi figli e figlie. Il priore, una volta a settimana, doveva chiedere a uno degli scrivani interni (*l'escrivà de ració*) informazioni scritte sia sui neonati allattati dalle balie esterne, sia sui bambini e fanciulli dati in affidamento temporaneo, in modo da avviare e facilitare le ispezioni presso le abitazioni in cui questi risiedevano²¹. Per il XV secolo si conserva solo il primo memoriale (1401-1447), l'altro o gli altri sono andati perduti, molto probabilmente, durante le operazioni di scarto e di trasferimento della documentazione dell'antico archivio da una sede all'altra²².

Il primo memoriale, redatto interamente in lingua catalana, contiene 227 *afermaments* in forma di sintesi, relativi a un totale di 229 bambini (96 maschi e 133 femmine)²³. Dall'analisi del manoscritto si intuisce chiaramente il procedimento con cui esso fu compilato: il notaio Joan Torró ricavava dai suoi manuali le informazioni essenziali per redigere nel memoriale un sunto in catalano del contratto

²⁰ ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, p. 202.

²¹ AHSCSP, *Libre d'ordinacions de l'hospital*, f.4v.: «que li don memorial de tots los infants, així d'aquells qui s'alleten fora casa, com dels altres que hauran mesos ab senyor dins la ciutat, a fi que'l dit prior, haut lo dit memorial, cascuna setmana aquella dita vegada don càrrec en aquell o aquells servidors o domèstich del dit hospital que ben vist li serà que discorreguen e reconeguen tots els dits infants si hauran recapte ab degut compliment en tots lurs necessaris, e si seran bé tractats, e que'n facen relació al dit prior».

²² Grazie a Teresa Vinyoles fu possibile identificare il primo memoriale presso un antiquario di Barcellona, che fu poi acquistato dalla Biblioteca di Catalogna, dove tuttora si conserva. Ne dava notizia già nel 1986 in VINYOLLES, *Aproximación a la infancia*, p. 106. Il secondo memoriale superstite è degli inizi del XVI secolo ed è conservato, con un titolo fuorviante, presso l'Archivio storico dell'ospedale: AHSCSP, *Libre d'infants* (1505-1510).

²³ Si tratta degli anni in cui Joan Torró fu notaio dell'ospedale (1401-1447), pertanto, è possibile recuperare informazioni sugli *afermaments* contenuti nei tre manuali notarili oggi perduti.

di affidamento. Ne è un esempio il primo sunto registrato nel manoscritto riguardante un bambino di dieci anni, di nome Antoni, che il 12 settembre 1401 fu affidato per cinque anni al sarto Bertran Guitard perché gli insegnasse il mestiere²⁴. Va specificato che in ciascun sunto non sono definite tutte le promesse dichiarate nel contratto notarile, vale a dire, nutrire e vestire il bambino, accudirlo in salute e in malattia, educarlo e, se femmina, garantirle una dote. Il sunto serviva solo a identificare e localizzare il minore dato in affido, indicando sempre, sul margine sinistro di ciascun brano, il suo nome. Nei primi 84 *afirmaments* registrati nel manoscritto (circa il 38% del totale), alla sintesi del contratto segue una breve relazione dell’ispezione effettuata che ci informa circa le condizioni di vita del minore, indicando sul margine destro del testo se fosse vivo o morto²⁵.

Il buon esito delle ispezioni dipendeva, naturalmente, anche dalla corretta registrazione delle informazioni, sia nei contratti notarili, sia nel memoriale. Quando non era così, o per qualche negligenza dello scrivano o perché si erano persi i documenti, si complicava la ricerca del minore. Ne è un esempio il caso di un bambino di cui non era stato annotato né il suo nome, né quello dell’affidatario, sicché l’ispettore prova a rintracciarlo in tutto il quartiere di Santa Maria del Mar e, non trovandolo, si adira con gli scrivani²⁶. Un episodio, quest’ultimo, che dimostra il grado di attenzione che aveva l’ospedale verso i suoi figli e figlie, conservandone traccia scritta e occupandosi del loro destino, sia affettivo, sia professionale.

2. I dati e la realtà

In attesa di completare lo spoglio dei contratti notarili dell’ultimo terzo del XV secolo, sulla base della documentazione sinora consultata è già possibile delineare un quadro complessivo sulle pratiche di affidamento e apprendistato nella Barcellona tardomedievale²⁷. Nelle prossime pagine, pertanto, si forniranno informazioni più generali sugli *infants* dell’ospedale (1401-1501), sulla loro età, sulle pratiche di apprendistato e sulla professione degli affidatari (1401-1469).

²⁴ BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 1r. Per il contratto notarile v. AHSCSP, Protocols, *Manual primer de Joan Torró*, ff. 10v-11r (1401 settembre 12). Le trascrizioni, sia del memoriale sia del contratto nel relativo protocollo notarile, sono in MARINO, *El Memorial dels infants*, p. 55.

²⁵ In qualche altro caso, invece, le informazioni sull’infante sono riportate, di mano diversa e in corpo minore, sul margine sinistro. Si vedano gli esempi in BC-AH, *Memorial dels infants*, ff. 13v-15r, 25v, 28r, 29v-30r,

²⁶ BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 10r: «Quina rahó hi dare yo? He sercat a le Mar baix e per tote le Argenteria, que no l’e trobat, sinò aquells qui són an los capitolls primers, que he duptat que no-n digan de qualcu de aquells, axí dolentament ho han escrit e dolentament ho trobaran».

²⁷ Come già precisato, purtroppo, la perdita di alcuni manuali notarili e la frammentarietà di due manuali superstiti non consente di ottenere dati seriali e continui per tutto il secolo, pertanto, non è possibile elaborare diagrammi, per esempio, sul numero dei contratti di *afirmament* anno per anno. Mancano, infatti, i dati relativi agli anni 1448-1450, 1452-1453, 1457-1459, 1461-1462, 1470-1475.

2.1. Els infants de l'Hospital (1401-1501)

I 530 contratti di affidamento analizzati (1401-1501) riguardano un totale di 532 infanti, di cui 175 maschi (32,9%) e 357 femmine (67,1%). Si tratta di un dato poco sorprendente se lo compariamo con quello di altre città italiane. L'Ospedale Maggiore di Milano, per esempio, tra il 1475 e il 1499, affidò in prevalenza femmine (60%); lo stesso dicasì per l'Ospedale di Santa Maria dei Battuti di Treviso, di cui si dispongono dati tra il 1429 e il 1482. È una tendenza che continua nei primi decenni del XVI secolo, come dimostrano anche i casi di Napoli e Roma²⁸.

Analizzando nel dettaglio i dati della Santa Creu di Barcellona emerge che il numero di bambine date in affido cresce notevolmente nella seconda metà del XV secolo: si passa, infatti, dal 58% (1401-1447) al 74% (1451-1501). Questa disegualanza di genere può essere dovuta tanto alla preferenza o convenienza degli affidatari, quanto al maggior numero di bambine esposte. Eppure, dai pochi registri di esposti che si conservano, emerge che negli anni 1410-1413, 1426-1430 e 1435-1439 prevalse lievemente l'abbandono di maschi (54%) su quello delle femmine (46%)²⁹. E allora, come si spiega questa incongruenza di dati tra abbandoni e affidamenti? La frammentarietà delle fonti a nostra disposizione non ci consente di indagare a fondo su questo aspetto, pertanto, possiamo solo supporre qualche causa, come l'alta mortalità infantile – che avrebbe colpito soprattutto i maschi – o il ritorno all'ospedale dopo il baliatico esterno, che riguardò in prevalenza le femmine, come del resto avveniva a Milano nel tardo Quattrocento³⁰.

2.2. Infanzia ed epidemie

A proposito dell'alta mortalità infantile, andrebbe approfondita la relazione tra cicli epidemici e abbandono, così come sarebbe utile indagare sui provvedimenti adottati dall'ospedale per proteggere i bambini dalle emergenze sanitarie. In merito al primo aspetto, sembra impossibile dare una risposta basata su dati seriali e

²⁸ Per Milano v. ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, pp. 201-202; per Treviso v. BIANCHI, *Adottare nella terraferma veneta del Quattrocento*. A Napoli i bambini dati in affido dalla Casa Santa dell'Annunziata, tra il 1506 e il 1518, erano maschi nel 34,6% dei casi e femmine nel 65,4%; v. MARINO, I 'figli d'anima' dell'Annunziata di Napoli, p. 252. A Roma, tra il 1488 e il 1531, risulta ancora più evidente: 22,5% maschi e 77,5% femmine; v. ESPOSITO, *I proietti dell'ospedale Santo Spirito di Roma*, p. 172. Diverso è il caso di Valencia per il decennio 1379-1389: i dati a disposizione (72,7% maschi e 27,3% femmine) riguardano l'istituzione cittadina denominata *Pare dels orfans*, che operò soprattutto per i maschi orfani (RUBIO, *Infancia y marginación*, p. 134).

²⁹ ILLANES, *En manos de otros*, p. 78, sulla base dei primi due registri di esposti: AHSCSP, *Llibre dels infants gitats* (1410-1413) e *Llibre d'expòsits 1* (1426-1430). La percentuale non cambia se si integrano i dati contenuti nel terzo registro di esposti AHSCSP, *Llibre d'expòsits 2* (1435-1439), analizzato da VINYOLÉS - GONZÁLEZ, *Els infants abandonats a les portes de l'Hospital*, pp. 247-254. Per un confronto con Milano v. ALBINI, *L'infanzia a Milano nel Quattrocento*, pp. 144-159, e con Firenze TAKAHASHI, *I bambini abbandonati*, pp. 59-79.

³⁰ ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, p. 201.

solidi, per le ragioni sopra esposte³¹. Tuttavia, Teresa Vinyoles e Margarida González mostrano che l'indice di mortalità dei bambini si accentuò sensibilmente intorno al 1430, quando si era diffusa rapidamente la peste, sia a Barcellona sia in Catalogna³². Un altro anno in cui si registra un'alta mortalità infantile tra i bambini dell'ospedale fu il 1441. Sebbene non si specifichino le cause della morte, è probabile che questa fosse dovuta all'arrivo, nel giugno di quell'anno, di un altro ciclo epidemico in città³³.

Per quanto concerne le misure adottate dagli amministratori dell'ospedale per prevenire il contagio degli infanti durante le emergenze epidemiche, siamo in grado di fornire dati più certi per la prima metà del XV secolo. Dall'analisi del primo memoriale emerge che il numero di contratti di *afermaments* variava molto a seconda degli anni. Per esempio, negli anni 1415-1416, 1429-1430 e 1437-1442 si registrano numerosi contratti di affidamento, non a caso, proprio quando sono documentate gravi ondate di epidemia a Barcellona. Questa coincidenza di dati potrebbe essere interpretata come una misura di cautela e protezione verso i minori che vivevano in ospedale: allontanarli dal rischio del contagio attraverso l'affido esterno³⁴.

2.3. Età degli infanti e professione degli affidatari (1401-1469)

In attesa di completare lo spoglio e l'analisi di tutti gli atti notarili rogati fino al 1501, in questa sede si forniranno una serie di dati riguardanti gli *afermaments* registrati fino al 1469, per un totale di 275 contratti, praticamente, poco più della metà del numero totale (530)³⁵. A partire dal 1476, anno del successivo registro notarile superstite, la media annuale di affidi aumentò esponenzialmente, sintomo dell'accresciuto numero di abbandoni di infanti all'ospedale, ma molto probabilmente anche delle gravi ondate epidemiche che afflissero la città tra il 1475 e il

³¹ Della serie dei registri degli esposti (*Llibres d'expòsits o Llibres d'infants i dides*) si conservano solo quattro esemplari: AHSCSP, *Libre dels infants de l'any MCCCCXII* (1410-1413); *Libre d'infants 1* (1426-1430); *Libre d'infants 2* (1435-1439); *Libre XXXIII dels infants lentats e anorrits* (1488-1490). Il secondo e il quarto esemplare contengono informazioni parziali per quanto riguarda gli anni di peste a Barcellona (1429, 1489-1490).

³² VINYOLÉS-GONZÁLEZ, *Els infants abandonats*, p. 233; VINYOLÉS, *L'esperança de vida dels infants*, pp. 306-309.

³³ Per gli episodi di peste a Barcellona v. *Datos históricos sobre las epidémies*, p. 377 BRIDGEWATER - MARINO, *El sistema sanitari de Barcelona*, pp. 61-64, e REIXACH, *Frenar el contagio*, pp. 51-87, in particolare, pp. 81-82.

³⁴ Esempi di bambini contagiati dai cicli epidemici della prima metà del XV secolo sono in MARINO, *El Memorial dels infants*, pp. 57, 67, 73.

³⁵ La documentazione analizzata è la seguente: AHSCSP, *Protocols, Manual primer de Joan Torró* (1401-1404), *Manual segon de Joan Torró* (1404-1408), *Manual tercer de Joan Torró* (1408-1411), *Manual quart de Joan Torró* (1411-1415), *Manual cinqué de Joan Torró* (1415-1420), *Manual seté de Joan Torró* (1425-1431), *Manual nové de Joan Torró* (1438-1444), *Manual únic de Gabriel Bofill* (1451-1460), *Manual primer de Pere Pasqual* (1463-1469); BC-AH, *Memorial dels infants*.

1490, come è dimostrato anche nel caso di Milano³⁶. Lasciando da parte i contratti dell'ultimo quarto del secolo, ci si concentrerà sui dati sinora analizzati, fornendo indicazioni sull'età dei minori al momento dell'affido, sulla professione degli affidatari e sulle promesse che questi ultimi dichiarano nel contratto in merito all'insegnamento di un mestiere promesso ai minori in affido.

Cominciando dall'età dei bambini, questa è dichiarata nella maggior parte dei contratti analizzati (81,5%). Sia per i maschi sia per le femmine prevale ampiamente la fascia di età che va dai quattro ai nove anni (v. Grafico 1), in particolare gli infanti di sei, sette e otto anni. In linea con quanto succedeva a Milano, nell'ultimo quarto del secolo, e a Napoli, agli inizi del Cinquecento, anche a Barcellona, a partire dal 1450, si nota una tendenza a prendere in affidamento femmine in età più elevata rispetto ai maschi (in particolare dai sette ai quindici anni), cioè fanciulle in grado di svolgere faccende domestiche³⁷.

Degli affidatari si conoscono i nomi, molto spesso l'origine geografica, a volte anche il domicilio e, se maschi, anche la professione. L'affidamento poteva essere concesso a una coppia di coniugi, a un uomo singolo, a una vedova o un'oblata; non mancano casi di affidi a istituzioni religiose o anche a soci in affare³⁸. I mestieri degli affidatari sono dichiarati in 176 casi sui 275 contratti analizzati (v. Grafico 2). Circa la metà delle professioni sono legate al mondo dell'artigianato (48,3%), in particolare del settore tessile e conciario³⁹. Molti anche i mercanti (16,5%), i funzionari di importanti istituzioni della Corona d'Aragona e i notai, tra cui Gabriel Bofill, al servizio dell'ospedale tra il 1451 e il 1460⁴⁰. Del settore alimentario troviamo qualche macellaio, panettiere e vinaio; in quello dell'assistenza, medici, chirurghi, speziali e infermieri. Non mancano, infine, membri dei corpi armati reali e delle istituzioni religiose cittadine (frati, monache e preti).

2.4. Il servizio domestico e l'apprendistato (1401-1469)

Com'è noto, nei contratti gli affidatari si impegnano a insegnare un mestiere, prevalentemente nel caso dei maschi, a garantire una dote per contrarre matrimonio, nel caso delle femmine. Cominciamo da queste ultime, dato che rappresentano la maggioranza degli *afirmaments* del XV secolo qui analizzati.

³⁶ ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, p. 200. Per le epidemie a Barcellona in questi anni v. *Datos históricos sobre las epidemias*, p. 377.

³⁷ ALBINI, *Dall'abbandono all'affido*, pp. 201-202; MARINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata di Napoli*, p. 253.

³⁸ È il caso di Miquel, un bambino di otto anni che fu affidato a Gosseto e Urbano de Munt, soci in affari nella produzione e commercio di berretti (*consoci birraterii*), che si impegnano a insegnare al bambino il loro mestiere. AHSCSP, Protocols, *Manual únic de Gabriel Bofill* (1451-1460), f. 56v.

³⁹ Per il settore tessile, prevalgono lanaioli (17) e sarti (6), mentre, per quello metallurgico, si rileva un'alta presenza di argentieri (9); molti anche i muratori (8), qualche pittore, falegname e corallaio (2).

⁴⁰ Tra i funzionari troviamo tesorieri, scrivani, giuristi e soprattutto notai (9).

Le bambine e fanciulle dell'ospedale erano affidate prevalentemente *causa servienti*, cioè per servire nelle faccende domestiche, ricevendo vitto, alloggio, abbigliamenti e calzature, cure mediche, protezione sociale e naturalmente la dote⁴¹. La somma di denaro ottenuta alla fine del servizio (*per soldada*) oscillava tra le dieci e le cinquanta *lliures* di Barcellona, a seconda degli anni, della durata del contratto e delle condizioni socioeconomiche degli affidatari⁴². La formula più utilizzata è quella delle 25 libbra, cui a volte si aggiungeva anche un corredo. Pur prevalendo nettamente il servizio domestico nei contratti delle femmine, non mancano casi di bambine a cui fu promesso l'insegnamento di un mestiere nel settore tessile o anche di *mostrar de letra* cioè di alfabetizzarle (v. Tabella 1)⁴³.

Ai maschi *afermats*, invece, era offerto l'insegnamento di un mestiere (68 casi tra i contratti analizzati) o l'educazione scolastica (9 casi)⁴⁴. Spesso, i fanciulli ricevevano anche una somma di denaro da riscuotere alla fine dell'apprendistato e ad alcuni erano promessi abiti, calzature o ferri del mestiere, come succedeva a Napoli agli inizi del Cinquecento⁴⁵. Come si evince dalla Tabella 1, l'apprendistato dei minori avviene prevalentemente nel mondo dell'artigianato (75,5%), soprattutto nel settore tessile e conciario (tessitori di lana, sarti e conciatori), ma anche in quello metallurgico (argentieri, spadai, fabbri). In misura minore in contesti professionali come l'ospedale e l'amministrazione pubblica; raramente nei corpi armati, nei conventi e parrocchie della città. Mancano del tutto le promesse dei mercanti – ben presenti tra gli affidatari – di preparare i fanciulli al mondo della mercatura, un dato su cui andranno effettuati approfondimenti in futuro.

2.5. La realtà attraverso il memoriale

Grazie alle informazioni contenute nel *Memorial dels infants*, siamo in grado di conoscere il destino di novanta bambine e bambini dati in affido dall'ospedale, tra il 1401 e il 1447. Si tratta, evidentemente, di un dato parziale, sia dal punto di vista quantitativo sia cronologico, ma pur sempre utile a rivelare aspetti della realtà non del tutto chiari nel contratto d'*afermament*. Prima di descrivere il contenuto del manoscritto, va chiarito in che modo gli amministratori dell'ospedale riuscivano a conoscere lo stato di salute dei minori.

⁴¹ Per la Catalogna, si rimanda ai lavori di Teresa Vinyoles, tra cui: VINYOLES, *Nacer y crecer en femenino*, pp. 479-500; VINYOLES, *Niñas marginadas, mujeres marginadas*, pp. 19-40; VINYOLES, *Petita biografia d'una expòsita*, pp. 255-272.

⁴² ILLANES, *En manos de otros*, p. 252.

⁴³ Sono documentati cinque contratti nel settore tessile (due tessitrici di lana, una filatrice e tre cucitrici) e due promesse di alfabetizzazione. Si v. MARINO, *El Memorial dels infants*, docc. 34, 48, 50, 87, 98, 99.

⁴⁴ MARINO, *El Memorial dels infants*, docc. 21, 25 (*docere litteras grammaticales et logicales*), 33 (*scrirà de ració*), 35 (*mostrar-li letres*), 93, 108, 134 (*docere licteras*), 150 (*ensenyar de letre e de fer-lo anar a l'escola*), 199 (*docere legere et scribere*). Sull'insegnamento a Barcellona nel tardo medioevo si v. HERNANDO, *Instruere in litteris*, pp. 945-984, e HERNANDO, *L'ensenyanment a Barcelona*, pp. 141-271.

⁴⁵ MARINO, *I 'figli d'anima'*, p. 257.

Le informazioni potevano essere acquisite sia mediante l’ispezione presenziale del priore o di un altro amministratore dell’ospedale, sia attraverso fonti orali, interrogando il vicinato dell’affidatario quando questi risultava irreperibile o defunto. Vediamo qualche esempio a partire proprio dal già citato caso di Antoni, il bambino di dieci anni che nel 1401 era stato affidato al sarto Bertran Guitard. L’ispezione fu effettuata quindici anni dopo il contratto di affidamento, quando Antoni aveva venticinque anni e aveva ormai lasciato la casa dell’affidatario. La vedova di quest’ultimo, che intanto si era risposata, riferisce all’ispettore che il fanciullo era diventato un buon artigiano, confezionava materassi e aveva aperto bottega nei pressi della *Llotja*⁴⁶.

Le ispezioni non venivano effettuate solo a Barcellona e nei suoi dintorni, come dimostrano i casi di Joaneta e Caterina. La prima era stata affidata nel 1416 a un tessitore di lana che viveva con moglie e figli nel quartiere della Ribera e che si era impegnato a insegnare alla bambina il suo mestiere. Quando l’ispettore si presentò a casa dell’affidatario e non trovò nessuno, i vicini gli raccontarono che l’intera famiglia si era trasferita a Tarragona e che erano morti tutti di peste. Non soddisfatto, l’amministratore dell’ospedale si ripromise di informarsi meglio sulle condizioni di Joaneta, recandosi personalmente a Tarragona⁴⁷. Non sappiamo se poi ci andò effettivamente, ma nel caso di Caterina l’ispettore si spostò fino a La Geltrú, a circa 50 km da Barcellona, dove poté comprovare che la fanciulla esposta era sana e viva, ben vestita e trattata come una figlia dai coniugi che l’avevano in affido⁴⁸.

Nel memoriale si indica lo stato di salute dell’infante al momento dell’ispezione, specificando sul margine destro di ciascuna relazione se fosse vivo o morto (*viu és, mort és*). Dall’analisi delle novanta relazioni ispettive risulta che erano vivi 57 minori, 25 erano morti e 8 fuggiti o scomparsi⁴⁹.

Tra le esperienze negative – poche, per la verità, un 16% tra quelle documentate – vi sono casi di minori ammalati e riportati all’ospedale e quelli di bambini e bambine scappate dagli affidatari. Nel 1411, per esempio, il pittore Aleix Codonyà aveva promesso agli amministratori dell’ospedale che si sarebbe preso cura, per dodici anni, di un bambino di nome Joan cui avrebbe insegnato il suo mestiere.

⁴⁶ BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 1r: «Aquest demunt dit Anthoni no-y volgué aturar molt e és anat per lo món sà e là, así que-s feu el mateix matalaser, lo qual és viu e hará és de edat de XXV anys, bon menestral, en Barchelona, e bon cos d’om. E obra ab hun vanover o matalaser, qui està devant le Lotge. Lo demunt dit Bertran Guitard és mort e le muller a pres hun altre, qui a nom Pere Martorell, calderer, qui està prop los Olés Blanchs, qui-m mostrà lo dit Anthoni».

⁴⁷ BC-AH, *Memorial dels infants*, ff. 5v-6r: «E le demunt dita infanta se n’anà a Terragona ab dit Jacme e se muller e ab sos infants. Apar-me que al veynat del carrer de Sant Pere Migà on estava m’an dit que tots són morts a Terragona de vèrtola, però jo m’o demaneré millor con yo hi aniré, si a Déus plau».

⁴⁸ BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 5v: «E le demunt dita Cathalina és viva e sana, e bona fadrina, e és ja grandeta e va molt bé aresada, car no li porien fer més, axí con si fos lur filla».

⁴⁹ Tra le cinquantasette relazioni in cui risultano vivi al momento dell’ispezione possiamo distinguere tra infanti ben accolti e integrati nel nucleo familiare (30), malati (9) e semplicemente vivi, senza ulteriori dettagli (18).

Al momento dell’ispezione, alcune vicine riferiscono che il fanciullo era vivo, ma era scappato otto anni prima dalla casa del pittore, perché trascurato o forse maltrattato dall’affidatario⁵⁰.

La maggior parte delle relazioni documentano casi positivi di integrazione sociale e lavorativa e in alcuni rivelano *de facto* una quasi adozione. Vediamone qualche esempio. Tecla viene visitata all’età di otto anni dall’amministratore dell’ospedale; costui dichiara di vederla «ben calsada e ben vestida» e trattata dagli affidatari «axí pròpiament con si fos lur filla». Margarida è definita una brava ragazza e ben voluta dalla famiglia di accoglienza. Bernadó, un bravo ragazzo e un ottimo studente, amato dal suo padre adottivo, il maestro dell’*escola major* Jordi Miquel, che lo trattava «així com si fos fill seu». Un’altra Margarida, di undici anni, aveva imparato bene il mestiere di filatrice, era una brava ragazza e «fa bé sos afers»⁵¹.

Chiudiamo questa breve rassegna sui destini degli infanti dell’ospedale con il caso particolare di Alienor, una fanciulla che dopo la morte della sua affidataria ritornò all’ospedale per essere affidata al notaio Julià Roure, il quale la diede poi in sposa a Pere Roger, uno scalpellino che lavorava al Montjuic. Nella relazione ispettiva si registra che Alienor era scappata dal marito per andare a vivere a Castelló d’Empúries, dove si era risposata ed era «tornade bona dona». Nel memoriale non si indicano le ragioni della fuga, ma è possibile ipotizzare che subisse violenze dal marito. Sorprende il fatto che l’informatrice del destino della ragazza sia una monaca del monastero di Jonqueres, figlia della prima affidataria di Alienor, il che testimonia il legame che gli infanti dell’ospedale mantenevano con le famiglie e le persone cui erano state date in affido anni prima⁵².

3. Conclusioni

Sulla base dello spoglio sistematico dei registri notarili della *Santa Creu*, sia editi sia inediti, è stato possibile analizzare nel dettaglio le tipologie contrattuali riguardanti l’adozione, l’affidamento e l’apprendistato nella Barcellona del XV secolo. L’analisi comparativa tra l’esempio catalano e quello di altre città, d’altra parte, suggerisce nuovi spunti di riflessione sugli sviluppi della prassi notarile e delle pratiche di *fosterage* nel XV secolo. Si è visto, per esempio, che il carattere ambiguo e versatile del contratto d’*afirmament* di Barcellona è riscontrabile anche nella documentazione notarile di altre città, come Firenze, Milano, Napoli, Roma e Valencia. In tal senso, sarebbe interessante, per il futuro, estendere il confronto anche ad altre città del Mediterraneo occidentale, ma soprattutto, in una prospettiva di *longue durée*, cioè ampliando l’indagine almeno fino alla metà del XVI secolo. Non sono pochi, infatti, gli indizi che inducono a credere che la prassi notarile in tema

⁵⁰ BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 3v.

⁵¹ BC-AH, *Memorial dels infants*, ff. 4v, 8r-v.

⁵² BC-AH, *Memorial dels infants*, f. 2v.

di adozione e affidamento abbia avuto la tendenza a sperimentare e cristallizzare tipologie contrattuali *ad hoc*, più specifiche e articolate, a seconda dei casi, proprio tra fine XV e inizi XVI secolo. In tal senso e nel caso specifico di Barcellona, vale senz'altro la pena terminare l'analisi dettagliata degli ultimi registri del XV secolo e procedere allo spoglio sistematico della documentazione notarile della prima metà del Cinquecento, peraltro seriale, abbondante ed eterogenea.

Benché questo contributo rappresenti un *work in progress*, è possibile trarre già qualche conclusione, evidenziare almeno un paio di aspetti sinora inediti e avanzare qualche prospettiva di ricerca per il futuro. *In primis*, l'ospedale come centro di formazione e apprendistato. Sinora non erano stati ancora analizzati quei contratti che potremmo definire di *auto-affermament*, mediante i quali uno studente o un giovane praticante offriva sé stesso e i suoi servigi all'ospedale della Santa Creu presso cui avrebbe svolto per qualche anno una sorta di tirocinio (*causa adiscendi et serviendi officium apothecarie, ad servicium pauperum, causa administrandi officium barbitonsorie, etc.*). Sono una decina i casi emersi dalla consultazione dei registri notarili del XV secolo, studenti di Barcellona, Cervera, Manresa, ma anche provenienti da località più lontane, come l'Alvernia, Montpellier e Zaragoza, disposti a svolgere un periodo di apprendistato o di specializzazione in uno dei centri sanitari più prestigiosi d'Europa. Ma su questo tema occorrerà ritornarci in futuro con uno studio approfondito.

Il secondo aspetto emerso da questa ricerca riguarda le modalità di versamento delle doti e di altre somme di denaro destinate agli infanti. Sia nel caso delle femmine, sia dei maschi, a partire dalla metà del secolo, gli affidatari depositavano le somme di denaro sul conto corrente dell'ospedale presso la *Taula de Canvi* di Barcellona, con la possibilità di rateizzare le quote, il che serviva agli amministratori dell'ente assistenziale per mantenere un controllo costante sugli affidatari. Poteva succedere – e succedeva spesso – che un bambino o una bambina morissero prima della fine del contratto di affidamento. In tal caso, l'ospedale tratteneva sul proprio conto corrente tutte le somme già versate dagli affidatari, assicurandosi risorse finanziarie certe, magari da impiegare proprio nella cura e assistenza di altre creature esposte. Anche questo aspetto va di certo indagato più a fondo, perché consente di comprendere meglio le strategie e le dinamiche di finanziamento del grande ospedale catalano tra medioevo e prima età moderna.

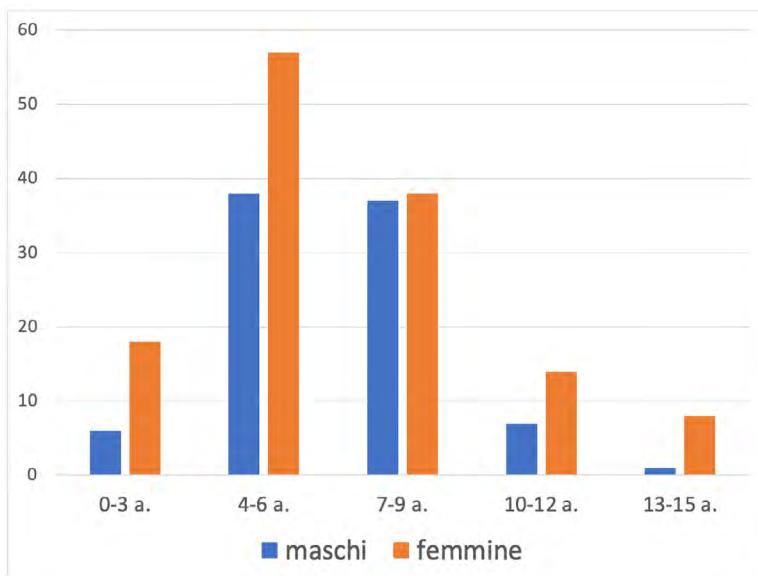


Grafico 1: Fasce d'età dei bambini e adolescenti dati in affidamento (1401-1469).

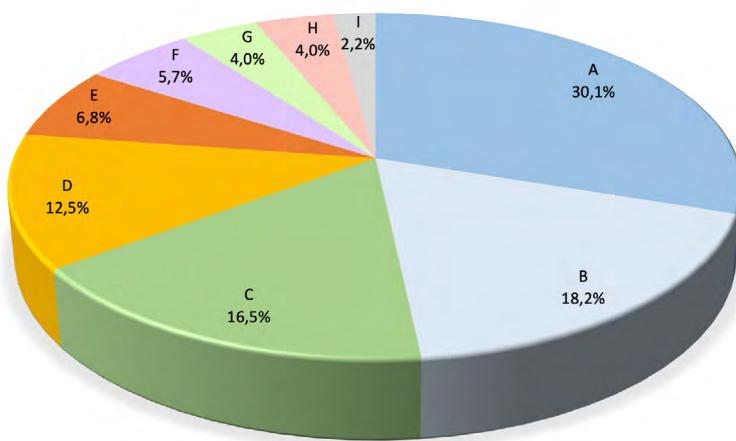


Grafico 2: Mestieri e professioni degli affidatari (1401-1469).

Legenda: A = Artigianato del settore tessile e conciario. B = Artigianato dell'edilizia e della produzione di manufatti in legno, pietra, calce, metallo, vetro e terracotta. C = Commercio e trasporto merci. D = Amministratori, giuristi, notai e scrivani. E = Alimentazione. F = Assistenza medica. G = Corpi armati. H = Ecclesiastici. I = Altri (marinai e contadini).

Professioni e saperi	M.	F.	Tot. (%)
Settore tessile, calzaturiero e conciario Tessitore (16, di cui 13 di panni di lana), conciatore (6), sarto (6), lanaiolo (4), cordaio (3), cucitrice (3), materassai (2), calzolaio (1), cappellaio (1), filatrice (1), pellicciaio (1), tintore (1).	39	6	45 (52,3%)
Artigianato (edilizia, falegnameria, metallurgia, arti, etc.) Argentiere (8), bottaio (2), falegname (2), pittore (2), spadai (2), vasaio (2), fabbro (1), muratore (1).	20	0	20 (23,2%)
Educazione scolastica <i>Docere litteras (7), docere litteras grammaticales et logicales (1), docere legere et scribere (1), ensenyar de letre e fer-lo anar a l'escola (1), scrivano (1).</i>	9	2	11 12,8%
Assistenza medica Barber (1), chirurgo (1), speziale (2).	4	0	4 4,7%
Religione Frati (3)	3	0	3 3,5%
Altro Balestriere (1), panettiere (1), tesoriere (1).	3	0	3 3,5%
Totale	78	8	86 (100%)

Tab. 1. Settori lavorativi e professionali dell'apprendistato (1401-1469)

MANOSCRITTI

Barcelona, Arxiu històric de l'Hospital de la Santa Creu i Sant Pau (AHSCSP), Protocols,

- *Manual primer de Joan Torró* (1401 maggio 13 -1404 settembre 3), ff. 1-144;
- *Manual segon de Joan Torró* (1404 settembre 4 - 1408 aprile 10), ff. 1-146;
- *Manual tercer de Joan Torró* (1408 aprile 14 - 1411 maggio 23), ff. 1-140;
- *Manual quart de Joan Torró* (1411 maggio 25 - 1415 febbraio 20), ff. 1-145;
- *Manual cinqué de Joan Torró* (1415 febbraio 27 - 1420 ottobre 3), ff. 1-143;
- *Manual seté de Joan Torró* (1425 maggio 21 - 1431 febbraio 8), ff. 1-142;
- *Manual nové de Joan Torró* (1438 novembre 29 - 1444 dicembre 23), ff. 1-106;

- *Manual únic de Gabriel Bofill* (1451 novembre 1 - 1460 aprile 19), ff. 1-99;
- *Manual primer de Pere Pasqual* (1463 settembre 3 - 1469 luglio), ff. 1-39;
- *Manual segon de Pere Pasqual* (1476 luglio 9 - 1486 febbraio 22), ff. 1-98;
- *Manual tercer de Pere Pasqual* (1486 febbraio 27 - 1493 aprile 15), ff. 1-97;
- *Manual quart de Pere Pasqual* (1493 aprile 21 - 1501 maggio 27), ff. 1-98.

Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Fons Històric de l'Hospital de la Santa Creu (BC-AH), *Memorial dels infants o Llibre de afermaments dels expòsits y expòsitas de l'Hospital general de Santa Creu de Barcelona que comensa en lo any 1401 y acaba en lo any 1446* (1401-1447), ff. 1-30.

Valencia, Archivo de Protocolos del Real Colegio Seminario de Corpus Christi (APRCSV), Notario Vicent Carbonell, n. 28.622, f. 3r.

BIBLIOGRAFIA

Adoption and Fosterage Practices in the Late Medieval and Modern Age, a cura di MARIA CLARA ROSSI e MARINA GARBELLOTTI, Roma 2015.

Adoption et fosterage, a cura di MIREILLE CORBIER, Parigi 1999.

GIULIANA ALBINI, *L'infanzia a Milano nel Quattrocento: note sulla registrazione delle nascite e sugli esposti all'Ospedale Maggiore*, in «Nuova Rivista Storica», 67 (1983), pp. 144-159.

GIULIANA ALBINI, *L'abbandono dei fanciulli e l'affidamento: il ruolo dell'ospedale Maggiore di Milano (sec. XV)* in GIULIANA ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, 1993, pp. 154-183.

GIULIANA ALBINI, *Dall'abbandono all'affido: storie di bambini nella Milano del tardo Quattrocento*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124 (2012), 1, pp. 195-207.

GIULIANA ALBINI - MARINA GAZZINI, *Materiali per la storia dell'Ospedale Maggiore di Milano: le Ordinazioni capitolari degli anni 1456-1498*, in «Reti Medievali», 12 (2011), <https://doi.org/10.6092/1593-2214/302>.

JOAQUÍN APARICI MARTÍ - CARLES A. RABASSA I VAQUER, *Ensenyar i aprendre. La formació professional a través dels contractes d'afermament dels segles XIV i XV al Maestrat i els ports de Morella (Castelló)*, in «Revista Millars. Espai i Història», 46 (2019), pp. 73-113.

JOAQUÍN APARICI MARTÍ - GERMÁN NAVARRO ESPINACH, *Considerada encara la pocha edat e ignocència... Los primeros años de vida para los niños del siglo XV*, in «Revista Millars. Espai i Història», 33 (2010), pp. 55-74.

JOAQUÍN APARICI MARTÍ - CONCEPCIÓN VILLANUEVA MORTE, *Jóvenes huérfanos en el Maestrazgo medieval: aproximación a su vida a través de los documentos de tutela*, in «Revista de Humanidades», 42 (2021), pp. 107-132.

FRANCESCO BIANCHI, *Adottare nella terraferma veneta del Quattrocento: investimenti affettivi, opportunità economiche, benefici spirituali*, in «Mélanges de l'École française

de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124 (2012), 1, pp. 179-194.

POL BRIDGEWATER I MATEU - SALVATORE MARINO, *El sistema sanitari de Barcelona entre dues epidèmies (1348-1515)*, in «Barcelona Quaderns d'Història», 28 (2024), pp. 53-70, <https://ajuntament.barcelona.cat/arxiumpublicar/arxiuhistoric/ca/noticies/publicacio-dels-numeros-28-i-29-de-barcelona-quaderns-dhistoria-1438917>.

NATIVITAT CASTEJÓN DOMÈNECH, *Aproximació a l'estudi de l'Hospital de la Santa Creu de Barcelona. Repertori documental del segle XV*, Barcelona 2007.

Datos históricos sobre las epidemias de peste ocurridas en Barcelona. Barcelona 1965.

ANA DEL CAMPO, *Mozas y mozos sirvientes en la Zaragoza de la segunda mitad del siglo XIV*, in «Aragón en la Edad Media», 19 (2006), pp. 97-111.

ANNA ESPOSITO, *I proietti dell'ospedale Santo Spirito di Roma: percorsi esistenziali di bambini e famiglie (secoli XV-XVI)*, in *Figli di elezione* [v.], pp. 169-199.

Figli di elezione. Adozione e affidamento dall'età antica all'età moderna, a cura di MARIA CLARA ROSSI - MARINA GARBELLOTTI - MICHELE PELLEGRINI, Roma 2014.

REIS FONTANALS I JAUMÀ, *El Archivo del Hospital General de la Santa Creu de Barcelona*, in «*Tabula: revista de archivos de Castilla y León*», 2 (1993), pp. 123-139.

ANTONI FURIÓ - ANTONIO JOSÉ MIRA - PAU VICIANO, *L'entrada en la vida dels joves en el món rural valencià a finals de l'edat mitjana*, in «Revista d'Història Medieval», 5 (1994), pp. 75-106.

MARINA GARBELLOTTI, *Pratiche adottive nella penisola italiana di età moderna*, in «Il Bollettino di Clio», 13 (2020), pp. 40-48.

VICENT GIMÉNEZ-CHORNET, *La protección de los jóvenes en la época foral valenciana*, in «Revista sobre la infancia y la adolescencia», 22 (2022), pp. 68-83.

JACK GOODY, *Adoption in Cross-cultural perspective*, in «Comparative Studies in Society and History», 11 (1958), 1, pp. 55-78.

JOSEP HERNANDO I DELGADO, *L'ensenyament a Barcelona, segle XIV. Documents dels protocols notariais. Primera part: Instruments notariaus de l'Arxiu Històric de Protocols de Barcelona, 1350-1400*, in «Arxiu de Textos Catalans Antics», 12 (1993), pp. 141-271.

JOSEP HERNANDO I DELGADO, *"Instruere in litteris, servire et docere officium". Contractes de treball, contractes d'aprenentatge i instrucción de lletra, gramática i arts en la Barcelona del s. XV*, in «Acta historica et archaeologica mediaevalia», 26 (2005), pp. 945-984.

XIMENA ILLANES ZUBIETA, *En manos de otros. Infancia y abandono en la Barcelona del siglo XV*, Santiago del Chile 2019.

CARMEN LARRUCEA VALDEMOROS - M. CAMP JUNCADELLA - P. SALMERON SÀNCHEZ, *Arxiu de l'Hospital de la Santa Creu i Sant Pau*, in *Guia dels arxius històrics de Catalunya*, V, Barcelona 1992, pp. 385-404.

CARMEN LARRUCEA VALDEMOROS, *Los protocolos notariales del Hospital de la Santa Cruz (1401-1846)*, in «Sant Pau», 4, vol. 8, (1989), pp. 52-55.

DIDIER LETT, *Droit et pratiques de l'adoption au Moyen Âge*, in «Médiévaux», 35 (1998), pp. 5-8.

- JAUME MARCÉ - DANIEL PIÑOL, *Activitat notarial i assistència: els protocols de Joan Torró i l'hospital de la Santa Creu de Barcelona (1401-1444)*, in *Memorie dell'assistenza* [v.], pp. 269-304.
- SALVATORE MARINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata di Napoli in età moderna*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124 (2012), 1, pp. 247-258.
- SALVATORE MARINO, *Pratiche di adozione e affidamento nella Corona d'Aragona. Un'ipotesi di confronto tra Napoli e Barcellona*, in *Figli di elezione* [v.], pp. 215-238.
- SALVATORE MARINO, *El Memorial dels infants. Edició crítica d'una Font per a l'estudi de la infància a la Barcelona del segle XV*, Barcelona 2019.
- Memorie dell'assistenza. Istituzioni e fonti ospedaliere in Italia e in Europa (secc. XIII-XVI)*, a cura di SALVATORE MARINO e GEMMA TERESA COLESANTI, Pisa 2019.
- GERMÁN NAVARRO ESPINACH, *La organización del trabajo en la Corona de Aragón*, in JESÚS A. SOLÓRZANO TELECHEA - ARNALDO SOUSA MELO, *Trabajar en la ciudad medieval europea*, Logroño 2018, pp. 39-72.
- ALBERT REIXACH SALA, *Frenar el contagio por tierra y por mar en Cataluña y Mallorca en el siglo XV: en los albores de los cordones sanitarios*, in «Reti Medievali Rivista», 24 (2023), 2, pp. 51-87, <https://doi.org/10.6093/1593-2214/10211>.
- AGUSTÍN RUBIO VELA, *Infancia y marginación: en torno a las instituciones trecentistas valencianas para el socorro de los huérfanos*, in «Revista d'Història Medieval», 1 (1990), pp. 111-153.
- LUCIA SANDRI, *La richiesta di figli da adottare da parte delle famiglie fiorentine tra XIV e XV secolo*, in «Annali Aretini», 3 (1995), pp. 117-135.
- LUCIA SANDRI, *Formulari e contratti di adozione nell'ospedale degli Innocenti di Firenze tra tardo Medioevo ed Età moderna*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124 (2012), 1, pp. 235-245.
- JOSÉ ÁNGEL SESMA, *El mercado de trabajo en Huesca y su área de influencia económica*, in «Aragón en la Edad Media», 16 (2000), pp. 739-759.
- RICARDO SIXTO, *Los jóvenes y la incorporación al mercado de trabajo. Contratos de afermamiento en Valencia (1458-1462)*, in *Actas del I Congreso de jóvenes historiadores y geógrafos*, València 1992, pp. 175-187.
- TOMOKO TAKAHASHI, *I bambini abbandonati presso l'Ospedale di Santa Maria a San Gallo di Firenze nel tardo Medioevo*, in «Annuario dell'Istituto Giapponese di Cultura», 24 (1991), pp. 59-79.
- JAIME TORTOSA, *La movilidad geográfica hacia la ciudad de Valencia a finales de la Edad Media (1416-1470)*, in «Edad Media. Revista de historia», 24 (2023), pp. 619-661.
- ONOFRE VAQUER, *El contrato de trabajo en la Mallorca medieval. Aprendices, criados y obreros en el siglo XV*, in «Mayurqa», 22 (1989), 1, pp. 645-654.
- TERESA VINYOLES, *Aproximación a la infancia y la juventud de los marginados. Los expósitos barceloneses del siglo XV*, in «Revista de Educación», 281 (1986), pp. 99-123.
- TERESA VINYOLES, *L'esperança de vida dels infants de l'hospital de la Santa Creu de Barcelona*, in «Anuario de Estudios Medievales», 143 (2013), 1, pp. 291-321.

TERESA VINOLES I VIDAL, *Nacer y crecer en femenino. Niñas y doncellas*, in *Historia de las mujeres en España y Latinoamérica*, a cura di Isabel Morant Deusa, Madrid 2005, pp. 479-500.

TERESA VINOLES I VIDAL, *Niñas marginadas, mujeres marginadas. Las niñas en los documentos catalanes medievales*, en *Estudios sobre la mujer. Marginación y desigualdad*, Málaga, 1994, pp. 19-40.

TERESA VINOLES I VIDAL, *Petita biografia d'una expòsita barcelonina del segle XV*, Centre d'estudis medievals de Catalunya, CSIC-IMF, Barcelona 1989, pp. 255-272.

TERESA VINOLES I VIDAL - MARGARITA GONZÁLEZ I BETLINSKY, *Els infants abandonats a les portes de l'Hospital de Barcelona (1426-1439)*, in MANUEL RIU, *La pobreza y la asistencia a los pobres en la Catalunya medieval*, Barcelona 1981-1982, II, pp. 191-285.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2024.

TITLE

Infanzia, adolescenza e apprendistato a Barcellona. Le fonti notarili della Santa Creu (sec. XV)

Childhood, adolescence and apprenticeship in Barcelona. The notarial sources of the Santa Creu Hospital (15th century)

ABSTRACT

L'abbondanza di registri notarili della *Santa Creu* di Barcellona consente di sviluppare ricerche approfondite sulla vita quotidiana del principale ospedale della città. Sulla base dello spoglio sistematico dei dodici *manuals notariais* superstiti (1401-1501), sia editi sia inediti, è stato possibile analizzare nel dettaglio le tipologie contrattuali riguardanti l'adozione, l'affidamento e l'apprendistato nella Barcellona tardomedievale. Sotto questo aspetto, l'analisi comparativa tra l'esempio catalano e quello di altre città (come Firenze, Milano, Napoli, Roma e Valencia) suggerisce nuovi spunti di riflessione sull'evoluzione della prassi notarile e delle pratiche di *fosterage* nel Mediterraneo occidentale tra medioevo ed età moderna. Strutturato in due parti principali, nella prima sono descritte le fonti e le tipologie contrattuali consultate, mentre nella seconda sono presentati i nuovi dati risultanti dallo spoglio della documentazione notarile, nell'intento di avvicinarsi il più possibile alla realtà delle tante vite degli *infants* di Barcellona.

The wealth of notarial registers of the *Santa Creu* in Barcelona makes it possible to develop in-depth research on the daily life of the city's main hospital. On the basis of the systematic analysis of the twelve surviving *manuals notariais* (1401-1501),

both edited and unpublished, it was possible to analyse in detail the types of contracts concerning adoption, fostering and apprenticeship in late medieval Barcelona. In this respect, the comparative analysis between the Catalan example and that of other cities (such as Florence, Milan, Naples, Rome and Valencia) suggests new insights into the evolution of notarial and fosterage practices in the Western Mediterranean between the Middle Ages and the Modern Age. Structured in two main parts, the first describes the sources and types of contracts consulted, while the second presents new data resulting from the perusal of notarial documentation, in an attempt to get as close as possible to the reality of the many lives of the *infants* of Barcelona.

KEY WORDS

Infanzia, adolescenza, apprendistato, notai, ospedali, Barcellona

Childhood, Adolescence, Apprenticeship, Notaries, Hospitals, Barcelona